

dopo quattro anni, dovette nel 1391 prendere la via dell'esilio e si recò a Ferrara chiamato dal marchese Nicolò II come professore nel nascente studio di quella città, dove rimase fino al 1398 ⁽¹⁾. Dopo breve soggiorno in Bologna dovette ancora ritornare nel 1399 a Padova e riprese l'insegnamento non in questa città ma a Pontecorvo essendo considerato uomo faziosissimo ⁽²⁾.

Nel 1393, mentre era ancora a Ferrara, ricevette dallo stato veneto il diploma di cittadino *de extra*.

Il doge Antonio Venier concedeva a lui, ai figli ed eredi tutti i privilegi dei cittadini *de extra* per le sue benemerite verso lo stato veneto ⁽³⁾.

Questo diploma originale è oggi conservato nell'Archivio di Stato di Bologna, è steso su membrana di mm. 480×370 ⁽⁴⁾, manca il piombo ma ha lasciato traccia sul lembo inferiore della membrana ripiegata su se stessa in cui vi si riscontrano i due fori della funicella che sostenevano il piombo. Il testo del diploma è il seguente.

Antonius Venerius Dei gratia dux venetiarum etc.

Universis et singulis tam amicis quam fidelibus et tam presentibus quam futuris presens privilegium inspecturis salutem et sincere dilectionis affectum.

Tanto benignius ducalis providentia consuevit personas honorabiles et circumspetas sibi devotas et fideles honoribus prevenire ipsarumque fidem et devotionem dignis retributionibus compensare ac ipsas dotalibus favoribus convallare et ipsarum petitiones liberalius exaudire, quanto ducatu nostro devotiores fide et operibus se ostendunt. Attendentes igitur multiplici fidei puritatem et devotionis plenitudinem quam Egregius legum doctor dominus Bartolomeus filius quondam spectabilis viri Jacobi de Saliceto de Bononia ad nostrae magnitudinis excellentiam habere promptis affectibus se ostendit. Qui in agendis nos ducatum nostrum et singulares personas ducatus eiusdem transgressoribus promptum et devotum, laudabiliter et incessanter se prebuit atque prebet: Supplicationibus nobis sua parte porrectis gratiosius annuentes,

⁽¹⁾ TIRABOSCHI, Op. cit., loc. cit. - BORSETTI, Historia Gymnasii Ferrariensis, t. II, p. 3 ss.

⁽²⁾ PANCIOLO, *De Claris Legum interpretibus*, Venetiis 1637, l. 51, c. 78 - A. GLORIA, *Monumenti dell'Università di Padova* dell'anno 1318-1405, t. I, Padova, 1888, p. 151.

⁽³⁾ *Bartolomeo da Saliceto* il 5 Aprile del 1397 fu presente in Ferrara come teste in un negozio che interessava il marchese di Ferrara ed il doge di Venezia. *I libri memoriali della Repubblica Veneta*, Venezia 1833, n. 422, p. 227. Questo doge fu molto attivo per negoziati nel levante come può rilevarsi dal *Diplomatium Veneto-Levanticum*. Venetiis 1899, p. 186, 188, 190, 192, 193 ecc.

⁽⁴⁾ R. Archiv. Stat. di Bologna. Archivio del monastero di S. Procolo 270/5488 n. 45.

cum nostrorum omnium consiliorum et ordinamentorum neccessaria solemnitate servata, perpetuo in nostrum Civem et Venetum recepimus cum suis filiis et heredibus atque recipimus et Venetum et Civem nostrum cum suis filiis et heredibus fecimus et facimus et pro Veneto et Cive nostro in Venetiis et alibi cum filiis et heredibus suis deinceps haberi et procurari omni effectu et plenitudine volumus et tractari.

Ipsum sincere benevolentie brachiis amplexantes et firmiter statuentes quod singulis libertatibus, beneficiis, immunitatibus et honoribus quibuscumque quibus alii cives Venetiarum gaudent et perfrui dignoscuntur, proefatus Dominus Bartolomeus de Saliceto cum suis filiis et heredibus in Venetiis et extra, perpetuo gaudeat et utatur.

Idem quoque Dominus Bartolomeus solemniter ad Sancta Dei Evangelia prestitit fidelitatis debitum iuramentum.

In quorum omnium fidem et evidentiam plenioris presens privilegium fieri iussimus et bulla nostra plumbea pendenti muniri. Datum in nostro ducali palatio Anno Dominice incarnationis Millesimo trecentesimo nonagesimo tercio Mensis Novembris die vigesimo tercio indictione secunda.

CANDIDO MESINI O. F. M.

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

I venticinque anni della "Deutsche Bücherei."

A Lipsia, la città del libro, ove la « Deutsche Bücherei » ha la sua degna sede, è stato solennizzato, con particolari e festose cerimonie, il felice compimento del primo venticinquennio della grande biblioteca. Venticinque anni non sono molti nella vita di una biblioteca, ma per la « Deutsche Bücherei » può ben dirsi, senza tema di esagerare, che in questo periodo si è lavorato e si è prodotto quanto e come poteva farsi in mezzo secolo. Fondata nel 1913 alla vigilia della guerra mondiale, per opera di librai ed editori tedeschi, essa si propose di essere il centro di tutta la produzione tedesca, l'archivio della produzione intellettuale del Germanesimo, sia in Patria, sia all'Estero; e di raccogliere, a tale scopo, tutto quello che veniva stampato in lingua tedesca. Programma ardito, ambizioso forse, specie in quei terribili anni, ma che non spaventò nessuno, che è stato coraggiosamente e sistematicamente realizzato in ogni suo punto tanto che oggi la « Deutsche

Bücherei » può ben dirsi non solo di nome ma di fatto la vera biblioteca nazionale tedesca. Come la « Deutsche Bücherei » ha raggiunto questo suo superbo primato non è facile dire in breve; è stata l'organizzazione metodica del lavoro che ha favorito e reso possibile quest'opera gigantesca che si è acquistata l'ammirazione dei bibliografi, la stima dei governi, la fiducia di editori e di librai. L'intervento ufficiale alle recenti celebrazioni lipsiensi del governo di Berlino ha dato ormai alla « Deutsche Bücherei » il posto che le spetta fra le biblioteche tedesche per le sue finalità nazionali costantemente perseguite e degnamente raggiunte.

Bisogna infatti pensare che quando la « Deutsche Bücherei » iniziava la sua attività, essa non era che un organismo privato, che si proponeva di fare, nè più nè meno, quello che con l'autorità di una legge speciale, va compiendo, per esempio, la nostra Nazionale di Firenze, vale a dire raccogliere tutto quello che si stampa in Patria. Ma il programma della « Deutsche Bücherei » era ancor più vasto e volgeva lo sguardo oltre i confini della Germania. Lo spoglio sistematico e diligente di ogni bibliografia, dai grandi repertori nazionali alle appendici bibliografiche nascoste in monografie e studi alle quali nessuno penserebbe, le cordiali relazioni con editori, librai, biblioteche e istituti bibliografici di ogni paese, ogni mezzo, insomma, viene impiegato affinché nulla sfugga, di quanto si stampa in tedesco fuori di Germania e se ne possa ottenere un esemplare gratuito. Analogamente si procede per la produzione nazionale, che perviene, nella sua grande maggioranza, gratuitamente alla biblioteca, mercè accordi con gli Editori.

Con tale metodo, perseguito con una costanza esemplare, la « Deutsche Bücherei » è riuscita ad assicurare l'ingresso gratuito nei suoi scaffali di quanto rientra nell'immenso campo bibliografico che abbiamo veduto. Infatti le spese per l'acquisto di libri sono minime e riservate solamente a quelle opere indispensabili di consultazione, che in ogni biblioteca non possono mancare, e che vanno ad arricchire le collezioni delle magnifiche sale di lettura. Poichè la biblioteca è stata concepita con criteri moderni e specialmente in questi ultimi anni, per opera del dinamico e lungimirante suo direttore, il dott. Heinrich Uhlendahl, la sua vita ha assunto un ritmo degno dei tempi nostri; essa è infatti non solo archivio del Germanesimo ma pubblica biblioteca che mette a disposizione degli studiosi l'immenso materiale raccolto in così breve tempo (un milione e mezzo di volumi!). Pubblica infatti può ben dirsi la « Deutsche Bücherei », chè le modalità per l'ammissione sono alla portata di tutti e le sue belle sale di lettura sono infatti da mane a sera sempre affollate.

La biblioteca concede solo la lettura in sede (il prestito a domicilio non è ammesso, dato il compito conservativo della biblioteca) ma un orario,

che molti di noi invidieranno, ampio e comodo (dalle 8 alle 22 d'inverno, e dalle 7 alle 23 d'estate) rende possibile il più largo uso al più vasto e vario pubblico. Ampie sale di lettura, due per i libri, forniti di una ricca collezione di opere di consultazione (26 mila volumi; 360 posti), una per i periodici con le più importanti riviste tedesche, di libera consultazione (4000 periodici; 132 posti), permettono la lettura e lo studio in condizioni ideali. E chi desidera di più è contentato perchè, con lieve spesa, può avere a sua disposizione uno studio privato, ove può lavorare tranquillamente, scrivere a macchina e perfino fumare! Nè solo il pubblico lipsiense è ammesso a fruire dei tesori della biblioteca; perchè la « Deutsche Bücherei », aderente anch'essa all'organizzazione dei prestiti tra le biblioteche tedesche, (Deutsche Leihverkehr) spedisce libri ad ogni biblioteca associata. Nè basta: a render più completa l'opera di divulgazione intervengono tutti i servizi bibliografici a cominciare dall'« Ufficio Informazioni » (Auskunftstelle) che è un modello del genere, e al quale quotidianamente affluiscono decine e decine delle più varie richieste, tutte puntualmente esaudite. Per gli amatori di statistiche diremo che nel 1937 fu dato riscontro a ben 36.846 richieste telefoniche e a 3.396 richieste scritte. Ricorderemo infine l'attività bibliografica editoriale che la biblioteca esplica attraverso le sue pubblicazioni, troppo note a tutti per esser descritte; non c'è bibliotecario e bibliografo che possa ignorare la « Deutsche Nationalbibliographie », nelle sue due serie A e B; l'Halbjahrverzeichnis der Neuerscheinungen des deutschen Buchhandels », il « Literarisches Zentralblatt für Deutschland », ecc. A questo deve ora aggiungere la nuovissima attività rappresentata dalla stampa delle schede, che possano essere da tutti acquistate a modico prezzo e che ha incontrato la più lusinghiera accoglienza. Nel primo quadrimestre di quest'anno sono state complessivamente ordinate da biblioteche e istituzioni tedesche e straniere 153.629 schede. Facile è capire il motivo di un tale rapido successo; difficile invece capire perchè tale uso stenti ancora ad essere introdotto in altri paesi, compreso il nostro.

Tale, in rapida sintesi, la fortunata attività di questa biblioteca, giovane non solo di anni, ma di forze, sempre vive e fresche, al servizio della cultura del risorto Reich tedesco.

VITTORIO CAMERANI